

1864 SOCIETÀ DEL
QUARTETTO
DI MILANO

martedì 21 maggio 2018, ore 20,30
Seong-Jin Cho pianoforte

Schubert - Wanderer Fantasie
in do maggiore op. 15 D 760

Debussy - Images, Libro I

- "Le vent dans la plaine" da Preludi, Libro I n. 3
- "La fille aux cheveux de lin" da Preludi, Libro I n. 8
- "Des pas sur la neige" da Preludi, Libro I n. 6
- "Ce qu'a vu le vent d'Ouest" da Preludi, Libro I n. 7

Musorgskij - Quadri di un'esposizione

154a STAGIONE 2018 | 19
SALA VERDI DEL CONSERVATORIO

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ilaria Borletti Buitoni *presidente*, Francesca Moncada di Paternò *vice presidente*, Filippo Annunziata, Marco Bisceglia, Liliana Konigsman *comitato esecutivo* Lodovico Barassi, Mario Bassani, Anna Calabro, Andrea Kerbaker, Marco Magnifico Fracaro, Maria Majno, *consiglieri*

CONSIGLIERI DI TURNO

Maria Majno
Lodovico Barassi

DIRETTORE ARTISTICO

Paolo Arcà

SOSTENGONO LA SOCIETÀ DEL QUARTETTO



LE PROVE APERTE SONO SOSTENUTE DA



COLLABORANO CON LA SOCIETÀ DEL QUARTETTO



LA SOCIETÀ DEL QUARTETTO PARTECIPA A



MEDIA PARTNER



PROGETTO FOTOGRAFICO con gli studenti del corso di formazione avanzata tenuto da **Silvia Lelli**: Riccardo Carotti, Angela Cilli, Anna Ferro, Francesca Romana Gaglione, Gabriele Merlin, Roberto Moro, Ivan Nocera, Erica Portunato, Cristina Troisi

È vietato, senza il consenso dell'artista, fare fotografie e registrazioni, audio o video, anche con il cellulare.

Iniziato il concerto, si può entrare in sala solo alla fine di ogni composizione. Si raccomanda di:

- **disattivare le suonerie dei telefoni e ogni altro apparecchio con dispositivi acustici**
- **evitare colpi di tosse e fruscii del programma**
- **non lasciare la sala fino al congedo dell'artista**

Il programma è pubblicato sul nostro sito web il venerdì precedente il concerto.

Franz Schubert

(Vienna 1797 - 1828)

Wanderer Fantasie in do maggiore

op. 15 D 760 (ca. 21')

I. Allegro con fuoco ma non troppo II. Adagio
III. Presto IV. Allegro

Claude Debussy

(Saint-Germain-en-Laye 1862 - Parigi 1918)

Images, Libro I (ca. 16')

1. Reflets dans l'eau
2. Hommage à Rameau
3. Mouvement

da Préludes, Libro I (ca. 13')

- n. 3 Le vent dans la plaine
- n. 8 La fille aux cheveux de lin
- n. 6 Des pas sur la neige
- n. 7 Ce qu'a vu le vent d'Ouest

INTERVALLO

Modest Petrovič Musorgskij

(Karevo-Pskov 1839 - San Pietroburgo 1881)

Quadri di un'esposizione (ca. 33')

- Promenade - 1. Gnomus - Promenade - 2. Il vecchio castello - Promenade - 3. Tuileries (Dispute d'enfants après jeux) 4. Bydło - Promenade - 5. Ballet des poussins dans leurs coques
6. Deux juifs l'un riche et l'autre pauvre - Promenade -
7. Limoges. Le marché (La grande nouvelle) 8. Catacombae. Sepulcrum romanum [Con mortuis in lingua mortua]
9. La cabane sur des pattes de poule (Baba-Jaga)
10. La grande porte. Dans la capitale de Kiev

Dai suoni alle immagini

«Un pittore può imparare da una sinfonia di Beethoven, così come un musicista da un lavoro di Goethe» (Schumann). Il rapporto tra la musica e ciò che non è propriamente sonoro - 'extra-musicale', per l'appunto - è sempre stato complesso da interpretare. Ciò che la musica significhi, che sia nella mente di chi la compone o nella sensibilità di chi l'ascolta, rimane una questione aperta e delicata. Nel corso della storia il pensiero musicale ha sviluppato la capacità di speculare, descrivere, raccontare o evocare attraverso i suoni. Prima che Stravinskij liquidasse la questione attribuendo alla musica null'altra intenzione se non quella di esprimere se stessa, i Romantici avevano sublimato spiritualmente il concetto di arte, sfumando i confini tra i diversi linguaggi, letterario artistico o musicale.

Nel 1822, sulle note del Lied *Der Wanderer*, Schubert compone una *Fantasia*, una sorta di grande sonata, i cui movimenti si susseguono senza soluzione di continuità

Nel 1816, sui versi del poeta Schmidt von Lübeck, Schubert componeva il Lied "Der Wanderer", divenuto poi titolo distintivo della sua esistenza: «vuoto il suono delle parole, io uno straniero ovunque». Nel 1822, sulle note del Lied, spogliate di quelle stesse 'vuote parole', avrebbe composto un'opera per pianoforte dall'insolita forma: una *Fantasia*, come una sorta di grande sonata, i cui movimenti si susseguono senza soluzione di continuità, legati ciclicamente tra loro dalla citazione liederistica. Il tema del viandante, quella cellula dal ritmo

dattilico che incede vaga e medita allo stesso tempo, si sviluppa con libertà e attraversa i diversi caratteri dei movimenti: impetuoso e trionfale nell'*Allegro con fuoco*, melanconico e corale nell'*Adagio* e nelle variazioni, elegante e brillante nel ritmo di valzer del *Presto*, contrappuntistico e virtuosistico nell'*Allegro* finale. Un'opera originale e avveniristica, visionaria nella concezione ed esibizionista nella tecnica richiesta al pianista, che si distaccava tanto dal carattere intimistico dell'altra musica di Schubert, quanto da quella dei suoi tempi. Antesignana di futuri sviluppi, sarebbe stata molto apprezzata dai musicisti della generazione romantica e Liszt, ammirandone la tecnica e l'uso sinfonico del pianoforte, ne avrebbe realizzato una versione con orchestra.

Nel 1874 a San Pietroburgo veniva allestita una mostra dei lavori di Viktor Hartmann, artista russo precocemente scomparso, amico del compositore Musorgskij e frequentatore come lui del circolo di intellettuali riunito dal critico Stasov. Quelli esposti erano bozzetti e acquerelli ritratti durante i numerosi viaggi di Hartmann, conosciuti tutt'oggi non tanto per le loro virtù artistiche ma per la trasfigurazione musicale che ne avrebbe fatto Musorgskij. Composti in pochissime settimane sotto l'impressione a caldo delle immagini, i *Quadri di un'esposizione* sono una *suite* di brani che traduce in suono l'esperienza suggestiva della mostra: dieci i quadri su cui si concentra lo sguardo e un tema ricorrente, quello della *Promenade*, ossia la passeggiata che ci conduce dall'uno all'altro. È una semplice melodia pentatonica, costruita a specchio ma ritmicamente asimmetrica, che ricorda i canti ortodossi con la risposta antifonale del coro. All'inizio marziale, poi sempre più assorto nella contemplazione artistica, il passo dell'ideale spettatore viene però turbato da ciò che vede e il tema ciclico ad esso associato subisce le trasformazioni psicologiche che l'opera attraversa nei diversi archetipi rappresentati, dal popolare al fiabesco, dal mondo infantile al grottesco. *Gnomus*, il primo quadro: un essere repellente e malvagio che guizza da una parte all'altra con bruschi movimenti musicali. È forse il pezzo più moderno con il discorso tematico lacerato in gesti e l'uso di materiali audaci fino all'inserimento di una serie dodecafonica. Nel secondo quadro, *Il vecchio castello*, un trovatore intona la propria *chanson*, «molto cantabile e con dolore», incantata su un rintocco ostinato del sol# al basso. Capriccioso e brillante è *Tuileries*, un perfetto quadretto dei giochi dei bimbi al parco parigino, tanto che par quasi di sentire il cantilenare dei loro scherni. In forte contrasto arriva *Bydło*, il pesante carro della

campagna polacca, dalle ruote altissime, trascinato a fatica dai buoi. La musica esplora il registro più profondo, quasi viscerale, del pianoforte e ruota attorno a un grave ostinato. Stride inevitabilmente la leggerezza del *Balletto dei pulcini nei loro gusci*, uno scherzo tutto abbellimenti e acciacature che ce ne fanno sentire il pigolare. Il sesto quadro accosta due caricature musicali: *Samuel Goldenberg*, un ricco ebreo gradasso dal tema grave e stentoreo, e *Schmuyle*, un altro ebreo ma smilzo e

Composti in pochissime settimane sotto l'impressione a caldo delle immagini, i Quadri di un'esposizione sono una suite di brani che traduce in suono l'esperienza suggestiva della mostra

querulo. I due si alternano fino a scontrarsi in una sorta di contrappunto musicale quanto psicologico. *Limoges, il mercato* ritrae il cicalcio delle popolane in piazza con una scrittura virtuosistica e accelerata fino al parossismo, che sbriciola la musica in schegge. L'atmosfera si oscura in *Catacombe*: da una parte la staticità corale del sepolcro, dall'altra il tremolare musicale della fiaccola di Hartmann che discende nell'oscurità. Non ci sono veri e propri temi ma solo sperimentazioni timbriche sui colori più cupi della tastiera. Nel nono quadro, irrompe *Baba Jaga*, la strega che dimora nel surreale orologio su zampe di gallina, come raffigurato da Hartmann. Musorgskij sfodera tutti i cliché musicali della paura: i semitoni, il silenzio, il rintocco del grottesco cucù. L'opera si chiude con *La grande porta (Nella capitale Kiev)*, che trasfigura il progetto di un monumento allo zar in una musica grandiosa ed epica, in cui risuoni tutta la magnificenza della Grande Russia, tra un tema solenne e un inno corale ortodosso. Ritorna il motivo della *Promenade* avvolto da uno scampanio trionfale e festoso, così come nella famosa orchestrazione di Ravel (1922) che esplicita timbricamente tutta la carica innovativa del pianoforte di Musorgskij.

«Amo le immagini quasi quanto la musica», scriveva Debussy a Varèse nel 1912. Dalla 'pangea' artistica del Romanticismo alle sinestesie del Simbolismo, il passo pare breve. In realtà, disdegnando le etichette come «termini comodi per disprezzare i propri simili», Debussy, e tutto il Novecento poi, si sarebbe riappropriato del suono come materia prima del pensare e fare musica, rivendicando al musicista lo statuto

di artigiano prima ancora che di intellettuale. Il pensiero non si esprime attraverso il suono ma è la musica stessa che nasce già come pensiero, fatta di suoni prima ancora che di note. Il pianoforte è una «scatola di martelli e corde», su cui sperimentare nuove alchimie timbriche e una nuova «chimica armonica». Nasce così quell'inedita tecnica pianistica, virtuosistica e iridescente insieme, che contraddistingue *Images* (1901-1905), una raccolta di pezzi brevi che Debussy colloca nella letteratura pianistica «a sinistra di Schumann, a destra di Chopin». Il riferimento è a quella fantasia del comporre che dissimula la costruzione in un flusso di gesti-immagine, che non si sviluppano ma si trasformano. È una musica astratta e concreta allo stesso tempo: «cerco di fare "qualcos'altro" – in qualche modo delle realtà». I titoli traducono delle visioni interiori, suggestioni che vengono dalla natura (*Riflessi nell'acqua*), dal passato (*Omaggio a Rameau*) o da un mondo fantastico (*Movimento*). Nel primo le note portanti della melodia si proiettano in baluginanti arpeggi che attraversano tutta la tastiera e sembrano suggerirci l'apparenza vibratile di uno specchio d'acqua. Il secondo è un omaggio al Barocco francese: una sarabanda lenta *ma senza rigore*, meditativa nei movimenti corali o di ottava tra le due mani. Del tutto astratto e virtuoso è *l'Animato*, in cui alcuni spunti melodici affiorano dal tappeto di rapide e ostinate terzine. L'opera continua con una seconda raccolta costruita, nella successione dei brani, simmetricamente alla prima per schema e carattere.

La musica di Debussy non aspira a descrivere il mondo ma a crearlo, non pretende di organizzare il tempo ma di sospenderlo

Il rapporto programmatico tra suggestione esterna e ispirazione musicale è definitivamente capovolto nei *Préludes*. Il titolo non è più tale: posto in coda alla musica, tra parentesi e dopo alcuni punti di sospensione, non prescrive ma nasce dalla suggestione sonora, quasi fosse una firma allusiva. I *Préludes* di Debussy, organizzati in due libri, ammiccano dichiaratamente ancora una volta a Chopin, nonostante non seguano alcuno schema tonale preciso. Un movimento vibrante e ostinato, due volte bruscamente interrotto dalla collisione con gli accordi: ... *Le vent dans la plaine*, come una brezza che 'onomatopeicamente' agita la pianura. Nessuna melodia, solo uno spazio sonoro immobile: un movimento ipnotico e motivi frammentati

... *Des pas sur la neige*, un paesaggio triste e ghiacciato e un profondo senso di desolazione. Arpeggi ampi che spazzano la tastiera, tremoli brillanti, virtuosistici passaggi accordali di ascendenza lisztiana. L'irruenza ritmica impedisce il dispiegarsi della melodia: ... *Ce qu'a vu le vent d'Ouest*, il vento atlantico foriero di tempeste, ossia una musica tecnicamente ostica e tutta gestuale. Ritorna la semplicità: una facile ma ricercata melodia pentatonica che sale e scende, un'eco dal carattere popolareggiante ... *La fille aux cheveux de lin*, la pastorella scozzese dai capelli d'oro. È una musica che non aspira a descrivere il mondo ma a crearlo, che non pretende di organizzare il tempo ma di sospenderlo.

Maria Grazia Campisi

Laureata in Discipline storiche,
critiche e analitiche della musica
al Conservatorio "G. Verdi" di Milano



Seong-Jin Cho *pianoforte*

Nato nel 1994 a Seoul, Seong-Jin Cho ha iniziato a studiare pianoforte all'età di sei anni e si è esibito in pubblico per la prima volta cinque anni dopo. La vittoria nell'ottobre del 2015 del primo premio al Concorso Chopin di Varsavia l'ha imposto all'attenzione internazionale. Quattro anni prima, a soli diciassette anni, si era classificato terzo al Premio Čaikovskij di Mosca. Con il suo sconfinato talento e la sua naturale musicalità, sta intraprendendo una carriera in rapida ascesa e viene considerato uno degli artisti più interessanti della sua generazione. Ha già collaborato con direttori di primo quali Simon Rattle, Valery Gergiev, Esa-Pekka Salonen, Vladimir Ashkenazy, Yuri Temirkanov, Krzysztof Urbanski, Fabien Gabel, Marek Janowski, Vasily Petrenko, Jakub Hrusa, Leonard Slatkin e Mikhail Pletnev, e con le maggiori orchestre (Royal Concertgebouw Orchestra, Orchestre de Paris, London Symphony Orchestra, Mariinsky Orchestra, Filarmonica di Monaco, Rundfunk Sinfonie Orchester di Berlino, Orchestre Philharmonique de Radio France, Sinfonica NHK, Filarmonica di Seoul, Filarmonica Ceca, Budapest Festival Orchestra, Russian National Orchestra, Sinfonica di Detroit, NDR Elbphilharmonie Orchester, Orchestra Sinfonica Nazionale

della RAI, Hessischer Rundfunk Sinfonieorchester).

Molto attivo anche in recital, si è esibito nelle sale da concerto di tutto il mondo. Nella stagione in corso è ritornato alla Carnegie Hall di New York nella serie "Keyboard Virtuoso" e al Concertgebouw di Amsterdam nella serie "Master Pianists"; si è inoltre esibito nel Kammermusiksaal della Philharmonie di Berlino, Alte Oper di Francoforte, Walt Disney Hall di Los Angeles, Tonhalle di Zurigo, Konserthuset di Stoccolma, Prinzregententheater di Monaco, e ai festival La Roque d'Anthéron, Verbier, Menuhin di Gstaad, Rheingau.

Tra gli impegni futuri ricodiamo i concerti con la London Symphony Orchestra e Gianandrea Noseda al Barbican Centre, Radio France Philharmonic Orchestra e Myung-Whun Chung, Paris Philharmonie, Gewandhaus Orchestra e Antonio Pappano, Hong Kong Philharmonic e Jaap van Zweden, Pittsburgh Symphony Orchestra e Manfred Honeck, Finnish Radio Orchestra e Hannu Lintu, Philadelphia Orchestra e Yannick Nézet-Seguin, Orchestra della Scala e Myung-Whun Chung. Dal 2016 incide in esclusiva per Deutsche Grammophon. Il primo CD con il *Primo Concerto* e le *Quattro Ballate* di Chopin è stato inciso con la London Symphony Orchestra e Gianandrea Noseda. Nel 2017 è stato pubblicato il secondo CD dedicato a Debussy, nel 2018 con la *Chamber Orchestra of Europe* e Yannick Nézet-Seguin un CD interamente dedicato a Mozart.

Attualmente vive a Berlino.

È per la prima volta ospite della nostra Società.

Grazie ai musicisti che hanno dato prestigio al Quartetto e ai soci che l'hanno sostenuto e lo sostengono!

Vogliamo esprimere gratitudine ai **Soci d'Onore**, e prima di tutto ai grandi musicisti che hanno contribuito al successo del Quartetto nei suoi 153 anni di attività (da Richard Strauss e Anton Rubinstein nei lontani anni dell'800 a Rudolf Serkin, Mieczyslav Horszowski e Ton Koopman in tempi più vicini), ai **Soci Vitalizi**, ai **Soci Benemeriti**, fra i quali i "fedelissimi" con oltre 50 anni di associazione, ai **Sostenitori**, che col loro contributo annuale esprimono il loro apprezzamento per il Quartetto, e vorremmo crescessero sempre più.

Soci d'Onore

Johann Becker (1888), Franco Faccio (1888), Charles Gounod (1888), Joseph Joachim (1888), Joachim Raff (1888), Anton Rubinstein (1888), Pablo de Sarasate (1888), Richard Strauss (1888), August Wilhelmj (1888), Antonio Bazzini (1892), Felix Mottl (1892), Mieczyslav Horszowski (1985), Rudolf Serkin (1985), Ton Koopman (2003), Francesco Cesarini (2006), Harry Richter (2006), Giancarlo Rusconi (2017)

Soci Vitalizi

Filippo Annunziata, Cesare Bacchini, Marco Bisceglia, Ilaria Borletti Buitoni, Gerardo Broggin, Paolo Dardanelli, Tomaso Davico di Quittengo, Carla Giambelli, Liliana Konigsman, Francesco Maino, Maria Majno, Francesca Moncada di Paternò, Paola Motta, Carlo Vittore Navone, Gian Battista Origoni della Croce, Franca Sacchi, Luca Segal, Società del Giardino, Beatrice Svetlich, Pietro Svetlich, Paolo Terranova

Soci Benemeriti

Domenico Arena, Sandro Boccardi, Salvatore Carrubba, Francesco Cesarini, Philippe Daverio, Francesca del Torre Astaldi, Fondazione Sergio Dragoni, Anna Maria Holland, Antonio Magnocavallo, Carlo Musu, Quirino Principe, Sua Eminenza Gianfranco Ravasi, Harry Richter, Carlo Sini

I fedelissimi (soci da oltre 50 anni)

Francesco Adami, Ladislao Aloisi *in memoriam*, Ester Ascarelli, Margherita Balossi Barbiano di Belgiojoso, Maria Piera Barassi Livini, Carlo Barassi, Cecilia Bicchi, Maria Luisa Bonicalzi, Alessandra Carbone, Marta Casagrande, Paolo Carbone, Paolo Carniti, Nicoletta Cipriani, Claudio Citrini, Mathias Deichmann, Giuseppe Deiure, Maria Cristina Delitala, Antonio Delitala, Nora del Torre, Roberto Fedi, Renzo Ferrante, Anna Ferrante, Salvatore Fiorenza, Maria Teresa Fontana, Anna Genovè, Emma Guagnellini, Fiammetta Lang, Riccardo Luzzatto, Federico Magnifico, Antonio Magnocavallo, Rosalia Manenti, Giovanna Marziani Longo, Giovanni Misericordi, Jacqueline Molho, Davy Molho, Giuseppe Mottola, Anna Mottola, Luciano Patetta, Luisella Patetta Deiana, Maria Carla Peduzzi, Alberto Piergrossi, Giancarlo Rusconi, Pietro Saibene, Giuliana Saibene, Maria Vittoria Saibene, Giovanni Scalori, Luigi Scalori *in memoriam*, Luciano Scavia, Angelo Mario Sozzani, Ilaria Stendardi Antonini, Luca Trevisan, Giovanni Weisz

Soci Sostenitori

Mario Broggi, Anna Broggi De Lellis, Anna Calabro, Alberto Conti, Maria Elisabetta De Ferrari Magnifico Fracaro, Nora del Torre, Andrea Kerbaker, Liliana Konigsman, Marco Magnifico Fracaro, Maria Candida Morosini, Ruth Pavese Westen, Lorenzo Stucchi

Concorso nazionale per Quartetti d'archi Sergio Dragoni

Casa di riposo per musicisti G. Verdi

Piazza Buonarroti 29

da mercoledì 29 a

venerdì 31 maggio 2019

prove eliminatorie e finale aperte
gratuitamente al pubblico

(tutti i dettagli sul sito www.quartettomilano.it)

sabato 1 giugno 2019 - ore 17

concerto del quartetto vincitore

ingresso € 2

Presentazione stagione 2019/20

giovedì 20 giugno 2019 - ore 12

Comune di Milano

Palazzo Marino, Sala Alessi

Piazza della Scala